CONVEGNO COMITATO BESTA

7 dicembre 2024

EVOLUZIONE DEGLI EDIFICI SCOLASTICI DAGLI ANNI ’60 AD OGGI

di Milana Benassi

Per una corretta lettura dell'evoluzione dell'edilizia scolastica occorre soffermarsi brevemente sulle vicende politiche e sulle leggi speciali emanate negli

Anni Sessanta

La legge del **31 dicembre 1962** e l'istituzione della Scuola Media Statale Unificata. Dopo lunghe discussioni, durate vari anni, sui molteplici aspetti sociali, culturali e politici sulla questione e dopo il confronto fra vari disegni di legge, nel **dicembre 1962** venne approvata dal primo centro-sinistra **la legge 1859** applicando finalmente la Costituzione della Repubblica che prevedeva otto anni di scuola gratuita e obbligatoria per tutti. Così nell'anno successivo le nuove scuole medie accolsero ragazzi e ragazze, figli di operai, contadini, artigiani e braccianti, che fino ad allora avevano frequentato solo le elementari o l'"avviamento professionale" secondo le norme del 1928. E, fatto importantissimo, questi ragazzi avevano le porte aperte all'accesso agli studi superiori.

Il Disegno di **legge n.1897 del 1-12-1964** della Camera riguarda l'istituzione di scuole materne statali.

Censimento nazionale legge **13 luglio 1965**, n. 874: rilevazione dello stato dell'edilizia scolastica e delle relative attrezzature per rilevarne le carenze qualitative e quantitative. Piano pluriennale della scuola.

Nel **1967 il Parlamento votò la legge n. 641**, che nel tempo avrebbe dovuto superare la crisi dell'edilizia scolastica, e impegnava lo Stato a realizzare gli ambienti necessari all'obbligatorietà degli studi per i ragazzi dai 6 anni ai 14 anni. Fu varato un primo piano quinquennale di finanziamenti, nonostante non fossero adeguati alle esigenze del paese, e si imponessero incredibili iter burocratici, la legge fu ritenuta idonea a risolvere questo problema.

Purtroppo allo scadere del piano una seconda legge non fu varata e aumentarono i disagi dovuti alla mancanza di aule, tanto che, in seguito al mancato rifinanziamento della legge e alla situazione di estrema gravità presente in alcuni quartieri, l'Amministrazione Comunale pervenne alla decisione di realizzare con finanziamenti comunali 5 nuovi complessi scolastici.

Questo fu fatto in base ad un accurato e complesso Piano di Edilizia Scolastica, per tutta la Provincia di Bologna, redatto dall'arch. Novella Sansoni Tutino, approvato **nel 1968**. Questo piano aveva evidenziato le carenze degli edifici scolastici e, in base ad esso erano state individuate aree ancora libere, da destinare a scuola. Si decise allora di assegnare alle aree scolastiche lo standard di 40mq ad alunno, per consentire attività all'aperto, varie e libere, in un parco e su prato erboso. Queste aree furono poi vincolate da una variante al PRG.

Il Piano teneva conto della forte richiesta di rinnovamento della scuola dei **Febbrai Pedagogici** che dal **1958** venivano organizzati tutti gli anni, e evidenziava la necessità di edifici per la nuova Scuola Media unica, per i nuovi Asili Nido (fino allora c'erano solo gli Asili OMNI), e per colmare le carenze di Scuole Materne ed Elementari. Il pedagogista Bruno Ciari nel **1966** viene nominato direttore per le attività scolastiche comunali.

Nel **1968, la legge 444** istituì quella che allora si chiamava Scuola materna statale e nel **1971** l'introduzione del tempo pieno.

Il D.M. del 18 dicembre 1975 dettava le norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia e urbanistica da osservarsi nell'esecuzione dei fabbricati.

La nuova scuola media statale unificata

Proprio i contenuti di tali riforme, ci mostrano la strada intrapresa dall'amministrazione della nostra città, nel momento in cui decise di costruire nuovi edifici per far fronte alle necessità sorte nei nuovi quartieri (80.000 abitanti, cioè un sesto della popolazione complessiva) con le loro sistemazioni a verde e i loro straordinari servizi pubblici. "L'idea, e la battaglia conseguente, che la scuola, per assolvere veramente al suo compito sociale, deve essere modificata e va avanti di pari passo con la battaglia per modificare la città, se si vuole rispondere veramente alle sue funzioni civili. La scuola e la città debbono raggiungere l'obiettivo di essere anticipatrici, liberatrici, democratiche nella sostanza. Per questo lo sforzo compiuto dall'amministrazione comunale di realizzare scuole moderne si accompagna allo sforzo continuo che l'amministrazione persegue costantemente da anni, costruendo con coerenza politica ed ideologica-rapporti e momenti di collaborazione con tutti quei settori della città, culturali, sociali, politici ed economici, più vicini e più sensibili ai

problemi della scuola." precisava l'Assessore all'edilizia pubblica e privata Pier Lugi Cervellati.

Così negli anni Settanta la giunta guidata dal sindaco Renato Zangheri promosse la costruzione di una serie di edifici scolastici, nidi, materne, elementari e medie che nell'arco di una decina di anni hanno più che raddoppiato il patrimonio di edilizia scolastica del Comune di Bologna.

Un primo stralcio di 12 aule venne iniziato nel 1970 al Pilastro (arch. Antonio Bonomi). **Dal 1970 al 1975** sono stati redatti dall'Ufficio Tecnico del Comune, 154 progetti, circa 30 ogni anno. Di questi, al termine del mandato, ne sono stati realizzati 100 e 13 in corso di completamento che verranno realizzati negli anni successivi.

Il **D.M. del 18 dic. 1975** dettava le norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica.

La ricognizione degli edifici scolastici progettati dall'Ufficio scuole del Comune, prevalentemente edifici decentrati nei nuovi Quartieri, mostra la consistenza di un patrimonio enorme, pregevole e rilevante come testimonianza della storia della scuola bolognese dal 1970 al 1985.

Dalla schedatura di questo patrimonio si constata che, nell'arco di 15 anni, a Bologna siano state realizzate tante aule idonee quante nei 70 anni precedenti e ciò ci fa comprendere lo sforzo compiuto dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Zangheri.

Il periodo compreso **dal 1975 al 1985** costituisce un momento di conclusione e verifica delle precedenti esperienze progettuali. Alcune scuole sono state perciò modificate e trasformate in rapporto alle esigenze espresse dagli operatori didattici. Nel Comune e nel comprensorio risultano esaurite, in gran parte, le esigenze di edilizia scolastica di ogni ordine e grado fino alla media inferiore.

Altra tappa fondamentale sarà **il piano di edilizia scolastica 1981-1990**; il decremento delle nascite, stabilizzatosi a partire dal 1980 aveva reso necessario determinare l'assetto definitivo dell'edilizia scolastica, verificare se e dove occorressero nuove scuole, quali restaurare, quali convertire ad altri usi.

UFFICIO SCUOLE

Un elemento significativo, nel quadro dei metodi coi quali era impostato il lavoro di produzione di edifici scolastici, era rappresentato dall'organizzazione tecnico-amministrativa, che all'interno dell'apparato comunale ha operato in quel periodo. La maggior parte dei progetti sono stati elaborati dall'Ufficio Tecnico; alcuni sono stati commissionati a progettisti esterni, ma costruiti sotto la direzione dei tecnici comunali. Le innovazioni sostanziali nell'organizzazione interna dell'ufficio furono tre: l'istituzione di gruppi di lavoro, l'integrazione fra apparato tecnico ed amministrativo, l'inserimento di una attività al servizio dei Comuni del comprensorio.

La Direzione tecnica della **1° Divisione** è stata tenuta sino agli inizi del1972 dall'arch. Franco Bergonzoni, poi dall'ing. Ubaldo Pallotti.

Il **primo gruppo** era guidato dall'arch. Fioretta Gualdi; Il **secondo gruppo** dall'arch. Riccardo Merlo; il responsabile del **terzo gruppo** era l'arch. Carlo Salomoni; al **gruppo scuole** del Comprensorio P.I.C. era assegnato l'ing. Luciano Gabriele. Il coordinatore del lavoro tecnologico era l'ing. Pier Luigi Bottino.

Uno folto stuolo di tecnici – architetti, ingegneri, disegnatori, geometri, periti, assistenti – che via via si rinnovava sino a raggiungere un corpo tecnico di 33 elementi (escluso il gruppo per l'edilizia scolastica del comprensorio).

In quegli anni il Comune assunse 10 architetti e ingegneri sia per il piano Regolatore che per la progettazione delle scuole, a livello statale furono varate nuove norme con standard di progettazione delle scuole e leggi di finanziamento, la 142 e la già citata 641.

"In quegli anni, dal 1970 all'83, furono progettate e costruite scuole idonee per 751 classi o sezioni di asilo nido, materne, elementari e medie, contro le 681 preesistenti". Concludendo: 29 Asili nido; 27 Scuole dell'infanzia; 9 Scuole elementari; 10 Scuole Medie - complessivamente 75 edifici.

Occorre infine segnalare che l'Ufficio tecnico aveva progettato ristrutturazioni di case coloniche, di conventi, di edifici preesistenti e di un capannone.

La legge 641 costituì l'occasione per affrontare la progettazione di edifici tipizzati e ripetibili perché l'entità dell'intervento pose in maniera evidente l'esigenza di realizzare in tempi brevi edifici che rispondessero non solo a criteri di economicità ma fossero adeguati alle esigenze di una scuola a tempo pieno

e a tempo prolungato. L'ufficio tecnico (gruppo arch. Gualdi, arch. Merlo, ing. Bottino) affrontò così **la prima fase di progettazione di 8 scuole**,4 elementari e 4 medie di cui una nel comprensorio intercomunale: le scuole elementari e medie di via **Scandellara**; del **Cavedone**; di via **Populonia;** della **Lunetta Gamberini**.

I criteri costruttivi prevedevano di:

- rifiutare la soluzione tradizionale aula-corridoio, - realizzare tipologie e impianti flessibili per non vincolare la fruibilità dello spazio scolastico; - costituire una premessa per una fase successiva di industrializzazione dell'edilizia scolastica; - attuare lotti autosufficienti perché il finanziamento veniva erogato in periodi differenti ed era utile progettare per nuclei minimi aggregabili; - costruire con finanziamenti minimi.

Si individuò come primaria l'esigenza di fornire ampi spazi a bambini e ragazzi che avrebbero trascorso l'intera giornata nella scuola e di usufruire di aree esterne attrezzate. Ciò ha significato scelte di aree molto estese; lo standard stabilito era di 40 mq /per alunno.

Il progetto proposto si sviluppava su due piani allo scopo di contenere l'area esterna anche se le aule al piano terra venivano a trovarsi in una situazione più favorevole. Foto 11-12-13-14

Lo schema compositivo generale era identico per la scuola elementare e la scuola media in quanto i progettisti ritennero che non vi fossero sostanziali differenze tra le due istituzioni.

Gli edifici costituiscono la versione più innovativa di un sistema a componenti che consente la realizzazione di edifici di tipologia e dimensioni diverse secondo la conformazione del terreno, le esigenze didattiche e la popolazione scolastica.

Lo schema funzionale si diversifica dalle tipologie tradizionali perché sviluppa spazi comuni alternativi all'aula per organizzare una didattica rinnovata richiesta da insegnanti, pedagogisti, genitori.

La scuola si configura come una struttura a piastra e la parte centrale è areata e illuminata da **sheds** (tipo di copertura usato nei capannoni con i quali si ottiene un'illuminazione molto uniforme) e vetrocemento. Le palestre sono corpi distinti dal blocco delle aule in quanto sono strutture gestite anche dal quartiere per attività separate dai tempi scuola.

PROGETTI TIPO DI SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA

Finanziati con la legge successiva n. 412

Scuola Media – Dozza – Carracci – Volta – Zappa – Guercino – Besta

Scuola elementare 2 Agosto Casteldebole

Progetto concepito come assemblaggio di moduli ripetibili e aggregabili, struttura in C.A. con pannelli di tamponamento prefrabbricati.

GLI SPAZI DI APPRENDIMENTO (foto 16-25-26) e (foto 18-19)

La necessità di disporre di una scuola intesa come uno spazio unico integrato in cui gli ambienti dedicati alle attività diversificate hanno tutti la stessa dignità e presentano caratteri di abitabilità e flessibilità, funzionalità, comfort e benessere.

Gli ambienti integrativi assumono un peso notevole nell'economia del progetto e vengono destinati ad attività di gruppo, attrezzature speciali, biblioteca, laboratori, ateliers. Cioè, per quanto l'aula si configuri come ambiente didattico tradizionale, si è dato importanza a quelle funzioni che stimolano la creatività e gli interessi dei ragazzi e sono propedeutiche alla scuola a tempo pieno o a tempo prolungato. La riuscita del progetto educativo, per la prima volta parte dalla creazione di spazi adeguati al modello d'apprendimento.

Questi ambienti comunitari o destinati al lavoro di gruppo o individuale hanno caratteristiche di massima flessibilità: pareti scorrevoli, arredi e banchi componibili in modo da permettere una molteplicità di soluzioni. I vantaggi sono notevoli sul piano organizzativo e sul piano economico.

Gli *ateliers* la biblioteca, la mensa, gli uffici di segreteria, la presidenza, la sala insegnanti, l'archivio, i servizi e i ripostigli. La palestra e gli spogliatoi. Gli spazi all'aperto, con piani d'appoggio e sedute, tavolo per il gioco ping pong, campo da basket e pallavolo

Tanta attenzione per le nuove pratiche didattiche aveva stimolato la progettazione di un nuovo **arredo scolastico** che fino ad allora era rimasto sostanzialmente legato ai vecchi modelli d'insegnamento. L'arredo si configura

come la conquista della libera organizzazione, di autogestione e appropriazione dello spazio pedagogico.

La parete a libreria con piani componibili, i banchi che potevano essere spostati con facilità a formare figure diverse, i mobili degli atelier utilizzati anche come divisori.

Anche la refezione scolastica o la così detta mensa si effettuava nelle antiaule per dare agio agli alunni di consumare il cibo in un ambiente confortevole.

Queste scuole "modulari" sono state celebrate in libri e riviste di architettura come un tipo, un modello da imitare.

E' un ulteriore sintomo dell'attenzione alla CENTRALITA' del bambino in tutte le sue componenti emozionali ma anche cognitive. E' stata in queste scuole che si sono organizzate le prime esperienze di classi aperte in verticale per gruppi di livello, destrutturando il gruppo classe per costruire l'integrazione degli alunni stranieri e in difficoltà. Infine vorrei sottolineare con forza che la versatilità degli spazi ha favorito la promozione di una didattica flessibile e innovativa. La **sperimentazione dell'autonomia** che ha permesso l'espandersi delle attività laboratoriali.

Sono circa 600 le opere di architettura contemporanea di qualità realizzate tra il 1945 e il 2000 in Emilia Romagna e che portano la firma dei più grandi architetti del Novecento.   E il risultato di un censimento promosso dalla Regione, per far conoscere opere il cui valore è spesso ignorato e per promuoverne adeguatamente la tutela. Tra le opere censite a Bologna gli asili e le scuole medie di Riccardo Merlo e Fioretta Gualdi

Molti degli edifici scolastici hanno richiesto interventi di ripristino e messa in sicurezza. A livello tecnico le nuove "Linee guida per le architetture interne delle scuole" emanate dal **Miur nell'aprile del 2013**, riportano prescrizioni progettuali che confermano l'impostazione dei criteri costruttivi fissati dai tecnici comunali cinquant'anni fa, non più dimensionali bensì di tipo prestazionale: **"la matrice della scuola è pensata in modo da lasciare sempre una possibilità di variazione dello spazio a seconda dell'attività desiderata, così da trasformare la gestione dell'ambiente… in un tessuto continuo fatto di piazze, sezioni, angoli di lavoro.."**

Eppure alcuni di questi edifici sono in fase di demolizione, come è avvenuto con la media “Carracci”, le A. Avogli, le Drusiani la materna Cavazzoni e l’ipotesi per le medie Dozza, Volta, Besta e Zanotti. L’ipotesi di ricostruzione prevede inoltre l’occupazione di suolo del giardino.

La memoria scolastica è riconosciuta dall’attuale storiografia come campo di indagine e di costruzione simbolica importante per la collettività, a partire dalla storia sociale e dalla storia dell’educazione. Questi edifici sono un serbatoio di storia materiale e rappresentano la memoria del quartiere, della città che deve essere riconosciuta, valorizzata e innanzitutto conservata.

Foto 27-28-29 Le attuali scuole Besta – Dozza – Volta sono formate da 2 plessi, separati tra loro dalla palestra, circondate da un ampio parco, che comprendono 24 aule, più 10 aule speciali o laboratori che vengono utilizzate per attività integrative. Ogni aula e laboratorio presenta un’espansione verso l’interno (atelier o antiaula) e una verso l’esterno (aula all’aperto).

L’attuale scuola risulta essere aderente alle prescrizioni delle “Linee guida per le architetture interne delle scuole” emanate dal **Miur nell’aprile del 2013**, riportano prescrizioni progettuali che confermano l’impostazione dei criteri costruttivi fissati dai tecnici comunali quarant’anni fa. L’ente di ricerca del Miur INDIRE indica **l’outdoor education** tra le prime avanguardie educative per la sua efficacia. Rispetto al progetto previsto, se venisse realizzato, significherebbe un ritorno alla scuola tradizionale con laboratori, distribuita con aule e corridoi, senza gli ateliers, tanto utili e necessari sul piano didattico e per l’integrazione. Pertanto, in sintesi, su quest’ultime vicende, posso solo esprimere un’opinione non un sunto storico, cioè **credo che sia urgente aprire una riflessione sui modi di intendere la scuola**, si dia più tempo e si coinvolgano i soggetti della società civile e della cultura nell’interesse di Bologna e del mondo educativo.

REPERTORIO IMMAGINI